



Congedo

da *Rime nuove*, CV

Giouse Carducci

Una sintesi della poetica carducciana

Il componimento, che chiude le *Rime nuove*, è iniziato nel 1873, parzialmente edito nel 1882 e infine pubblicato per intero nel 1887. Nelle 12 strofe che lo compongono, Carducci espone dapprima che cosa, a suo giudizio, non sia un poeta, quindi che cosa un poeta debba essere, raffigurandolo come un fabbro nella sua fucina, intento a forgiare le poesie dalla materia grezza attraverso il lungo studio e la costante applicazione.

Schema metrico: canzonetta di 12 strofe, ciascuna di 6 versi, il primo, il terzo, il quarto e il sesto ottonari, il secondo e il quinto quadrisillabi, con rime AaBCcB.

Il poeta, o vulgo sciocco,
Un pitocco¹
Non è già, che a l'altrui mensa
Via² con lazzi turpi e matti
5 Porta i piatti
Ed il pan ruba in dispensa.

E né meno è un perdigiorno
Che va intorno
Dando il capo ne' cantoni³,
10 E co 'l naso sempre a l'aria
Gli occhi svara⁴
Dietro gli angeli e i rondoni⁵.
E né meno è un giardiniero
Che il sentiero
15 De la vita co 'l letame
Utilizza⁶, e cavolfiori
Pe' signori
E viole ha per le dame.

Il poeta è un grande artiere⁷,
20 Che al mestiere
Fece i muscoli d'acciaio:
Capo ha fier, collo robusto,
Nudo il busto,
Duro il braccio⁸, e l'occhio gaio.

1. **pitocco**: parassita, scroccone.

2. **Via**: va unito al *porta* del verso seguente, porta via.

3. **Dando... cantoni**: sbattendo la testa contro gli spigoli (come sintomo di una distrazione che Carducci ascrive agli assorti e metafisici poeti romantici).

4. **svara**: indirizza ora qua ora là.

5. **gli angeli e i rondoni**: allusione alla predilezione romantica per i motivi religiosi e la rappresentazione della natura.

6. **che il sentiero... Utilizza**: che rende fertile il sentiero della vita grazie al letame.

7. **artiere**: è sia l'artista sia il lavoratore manuale, l'artigiano (in questo caso il fabbro); racchiude in un solo termine le due principali qualità che secondo Carducci deve avere il poeta: la virtù creatrice dell'artista e il paziente, faticoso lavoro dell'artigiano.

8. **muscoli... il braccio**: è allusione all'ideale di "robusta sanità" presente in tutta la produzione carducciana.

25 Non a pena l'augel pia⁹
 E giulia¹⁰
 Ride l'alba a la collina,
 Ei co 'l mantice¹¹ ridesta
 Fiamma e festa¹²

30 E lavor ne la fucina¹³;

E la fiamma guizza e brilla
 E sfavilla
 E rosseggia balda audace,
 E poi sibila e poi ruggie

35 E poi fugge
 Scoppiettando da la brace.

Che sia ciò, non lo so io;
 Lo sa Dio¹⁴
 Che sorride al grande artiero.

40 Ne le fiamme così ardenti
 Gli elementi
 De l'amore e del pensiero¹⁵

Egli gitta, e le memorie
 E le glorie

45 De' suoi padri e di sua gente.
 Il passato e l'avvenire
 A fluire
 Va nel masso¹⁶ incandescente.

Ei l'afferra, e poi del maglio
 Co 'l travaglio
 Ei lo doma su l'incude¹⁷.
 Picchia e canta. Il sole ascende,
 E risplende
 Su la fronte e l'opra rude¹⁸.

55 Picchia. E per la libertade
 Ecco spade,
 Ecco scudi di fortezza:
 Ecco serti¹⁹ di vittoria
 Per la gloria,
 60 E diademi a la bellezza.

9. l'augel pia: l'uccello pigola; *pia*, aulico e arcaico, è ricavato forse da Cavalcanti.

10. giulia: forma sincopata per *giuliva*, lieta.

11. mantice: strumento per soffiare aria sul fuoco, in modo da ravvivarlo e alzare la temperatura del forno.

12. festa: l'allegria suscitata dalla fiamma che arde; Carducci giudica il lavoro in termini totalmente positivi, come momento anche di festa.

13. fucina: luogo in cui si forgiavano i metalli.

14. Che sia... Dio: nonostante la poesia sia, per Carducci, in gran parte frutto di impegno e lavoro di lima, è in essa una componente misteriosa ed inafferrabile che determina

la creazione del miracolo artistico.

15. Gli elementi... pensiero: le passioni e le idee, la componente sentimentale e quella razionale.

16. masso: la massa ancora informe del metallo; è termine tecnico del linguaggio della fusione.

17. Ei l'afferra... su l'incude: intendi: il poeta afferra questa massa e con il lavoro (*travaglio*, francesismo) del maglio (grosso martello con cui si lavora il ferro rovente) le dà una forma (*doma*, quasi che la materia sia riluttante a prendere la forma ideata dall'artista) battendola sull'incudine (*incude*).

18. opra rude: l'opera ancora imperfetta o il lavoro faticoso.
19. serti: corone.

Picchia. Ed ecco istoriati²⁰
A i penati²¹
Tabernacoli ed al rito:
Ecco tripodi²² ed altari,
65 Ecco rari
Fregi e vasi pe 'l convito.

Per sé il pover manuale
Fa uno strale²³
D'oro, e il lancia contro 'l sole:
70 Guarda come in alto ascenda
E risplenda,
Guarda e gode, e più non vuole²⁴.

da *Opere*, Edizione Nazionale, Bologna, 1935-1940

20. istoriati: ornati di rilievi che raffigurano storie e vicende.

21. penati: le divinità romane protettrici della famiglia.

22. tripodi: sgabelli o sostegni a tre piedi, usati in Grecia

nelle cerimonie religiose.

23. strale: freccia.

24. e più non vuole: e non desidera altro.

Linee di analisi testuale

I principi della poetica di Carducci

In *Congedo*, Carducci delinea la propria poetica prima per via negativa (i modelli negativi di poeta: vv. 1-18), poi per via positiva, descrivendo le doti del vero poeta e la natura dell'esperienza artistica (vv. 19-39), i contenuti della poesia (vv. 46-54) e i suoi scopi (vv. 55-72).

Tre (una per strofa) sono le categorie a cui Carducci nega la dignità di poeti, in polemica con il *vulgo sciocco* (il *profanum vulgum* di Orazio, *Odi*, III, 1, gli illetterati che vogliono giudicare di poesia senza conoscerla): prima satireggia il poeta *pitocco*, il buffone che si adatta a compiacere il gusto corrente, riducendo la poesia a passatempo e gioco, per ricavarne da vivere; poi il poeta romantico, descritto come un distratto perdigiorno, che occupa il suo tempo fantasticando; infine il poeta cortigiano, paragonato ad un giardiniere che trae le sue fortune dal letame.

Per Carducci, la poesia è innanzi tutto un mestiere (al punto che arriva a definire il poeta un *manuale*): richiede impegno, esercizio e fatica, ma anche dona a chi vi si dedica soddisfazione e felicità. La tecnica compositiva che egli attribuisce al poeta-fabbro è quella di modellare con gli strumenti metrici e retorici la massa informe dell'ispirazione. Nella tarda latinità, Servio, commentando l'*Eneide* di Virgilio, scrisse che quest'ultimo componeva i propri versi nello stesso modo con cui le femmine di orso generano i cuccioli: i romani ritenevano infatti che l'orsa partorisce dei cuccioli informi e poi li modellasse con la lingua. Contro la spontaneità immediata della poesia romantica, Carducci sottolinea la necessità del *labor limae*, del lavoro paziente e meticoloso di rifinitura e di stile. Le memorie di Orazio e Servio (non si dimentichi che Carducci era professore di latino) sottolineano la natura classicistica della sua poesia: la capacità di fare poesia deriva da un lungo studio degli strumenti e dei metodi di coloro che ne hanno fatto la storia. Ma a ciò si aggiunge la necessità che il poeta sia un modello di virtù morale, vigore, amore per la libertà e autonomia intellettuale.

Proprio per tale via, in apparenza limitante, nella poesia finisce per essere presente, quasi senza che il poeta stesso se ne accorga, un che di religioso: la poesia non è soltanto sentimento né soltanto razionalità; è misteriosa e divina sintesi dell'uno e dell'altra. Il poeta diventa allora, ancora alla maniera di Orazio, poeta vate, divinamente ispirato; profeta della patria, alla maniera di Victor Hugo: nei suoi versi sono fuse *le memorie / e le glorie* del suo popolo, di cui incarna *il passato e l'avvenire*.

Gli scopi che il poeta si propone con il proprio ostinato lavoro (si noti al proposito la triplice ripetizione in anafora di *Picchia*) sono molteplici: la difesa della libertà e della patria (le spade per la libertà, i *serti di vittoria*); la celebrazione della bellezza (i *diademi a la bellezza*); l'affermazione dei valori della famiglia (i *penati*) e della religione (*tripodi ed altari*); il contributo ad allietare il convito e i momenti collettivi dell'esistenza. In ciò, egli non è spinto dall'interesse economico (rimane infatti un *pover manuale*), ma da un nobile e gratuito desiderio di migliorarsi, da un sentimento di tensione verso l'alto e verso la bellezza (lo *strale d'oro* lanciato contro il sole).

Il rischio della retorica

Se *Congedo* è molto importante per comprendere i principi della poetica di Carducci, non è però uno dei suoi testi più riusciti. La scelta, come metro, della canzonetta di versi brevi parisillabi (ottonari e quadrisillabi), che presentano sempre lo stesso schema di accenti, lo rende monotono. Nella prima parte la polemica scivola spesso nel sarcasmo; nella seconda i toni celebrativi sono spesso enfatici: ed entrambi i difetti sono sottolineati dal ritmo troppo scandito, dalla sonorità esteriore del verso. Né del tutto convincente è l'accostamento, a livello lessicale, di forme auliche e arcaiche (*giulìa, artiero, manuale*) con altre quotidiane e addirittura basse (*lazzi, perdigiorno, letame*).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione *Congedo* e riassume il contenuto in non più di 10 righe.
2. Parafrasa puntualmente il testo, aiutandoti con le note di cui è corredato.
3. Individua le figure retoriche e spiegate significato e funzione (max 2 righe per ciascuna).
4. *Congedo* è un componimento di difficile lettura e interpretazione: molti termini sono di uso raro o arcaico, numerosi sono i riferimenti a contesti materiali (il lavoro del fabbro) o culturali estranei al mondo moderno e, soprattutto, il discorso ha sempre un doppio significato, reale e metaforico. A quest'ultimo proposito, dividi il foglio in due colonne e inserisci nella prima i significati letterali e nella seconda quelli figurati.

1^a
Prova

Redazione di una recensione

5. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di questa canzonetta, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che essa merita di essere letta. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi *Congedo* e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo: *Congedo e la poetica carducciana*.